

MARIA CI INVITA AD ESSERE PACE

Quando contempliamo Maria Ausiliatrice la vediamo come Madre che ci porta e ci dona suo figlio Gesù, con le braccia aperte. Gesù ci dona la sua pace e ci indica la via della pace, la via della santità, la via del cielo. L'Anno Santo della Misericordia è un forte invito a considerare e a riconoscere l'immenso amore che Dio ha verso ciascuno di noi e quel Bambino con le braccia aperte, che Maria ci dona, è il segno delle numerose grazie che Dio ci ha donato e continua a donarci. Ma spesso i nostri cuori sono chiusi, vivono nella paura e non permettono che l'amore e la pace di Gesù Cristo prendano possesso dei nostri cuori e regino nella nostra vita. Senza Dio è vivere nella tenebra e non conoscere mai l'amore che il Padre ha per noi e la sua cura per ciascuno di noi.



Opera di Naviglio Claudio

La strenna offertaci dal Rettor Maggiore è un dono per viver questo anno nella potenza dello Spirito Santo, nello stile di don Bosco: *“Con Gesù percorriamo insieme l'avventura dello Spirito”*. È invito a vivere il 2016 come un anno dedicato a percorrere un cammino insieme, a fare insieme la strada che ci viene indicata in ascolto dello Spirito Santo affinché la nostra vita divenga luce e sale per chi incontriamo. Solo l'amore che ci viene donato dallo Spirito Santo ha un significato che innalza le nostre più piccole azioni verso l'infinito e ci rende testimoni della presenza di Dio nel mondo, anche per ogni uomo che vive nella tenebra.



Don Ángel Fernández Artime mette in evidenza alcuni aspetti: innanzitutto l'azione dello Spirito, che agisce in libertà e bussa alla porta di ogni essere umano; poi l'esperienza del cammino, del percorso, che tutti fanno nell'evolversi della vita; quindi il senso di avventura, perché spesso nel percorso che si compie - sia a livello interiore, sia dal punto di vista spirituale - "non ci sono certezze", però si avanza mossi dalla consapevolezza che lo Spirito saprà sorprendere e portare al di là delle proprie aspettative. Il testo completo del commento alla Strenna è disponibile su sdb.org. Il video di quest'anno è visibile sul canale YouTube di [ANSChannel](https://www.youtube.com/channel/UC...). Il testo della presentazione in

Italiano, Spagnolo e Francese è disponibile al seguente [link](#).

Affidiamo a Maria Ausiliatrice il cammino di tutta la Famiglia Salesiana e chiediamo di essere portatori di pace e costruttori di comunione.

Sig. Lucca Tullio, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale



Con Maria e come Maria Rigenerati nella Sua Misericordia

5. Non con le percosse ma con la misericordia

Suor Linda Pocher FMA

Giustizia e Misericordia

Ogni cuore d'uomo è abitato da due desideri insopprimibili, che a prima vista sembrano tra loro inconciliabili: una profonda sete di giustizia, ovvero il desiderio che i miei diritti siano riconosciuti e rispettati e che a ognuno sia dato con imparzialità secondo ciò che merita; una profonda nostalgia di misericordia, ovvero il desiderio di essere amato, perdonato e custodito nella mia fragilità. Facilmente questi due desideri entrano in tensione tra loro e la persona, per non ritrovarsi lacerata in se stessa, è costretta a fare una scelta e a schierarsi alternativamente per la giustizia o per la misericordia. Il problema, nota San Tommaso, è che «la misericordia senza giustizia è madre della dissoluzione», mentre «la giustizia senza misericordia è crudeltà», con conseguenze deleterie nei rapporti familiari e sociali: da un lato il permissivismo, che normalmente fa il paio con varie forme di ricatto affettivo e che non permette di maturare nell'autonomia e di assumersi le proprie responsabilità; d'altro lato il legalismo esasperato e intransigente, che avvilita e mortifica la persona impedendole di essere se stessa, di imparare dai propri sbagli e sviluppare la propria unicità.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, non ha mancato di affrontare il tema. Lo ha legato a filo doppio all'accorato invito alla conversione rivolto a «quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita»: «per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore» (MV19). Nelle parole del Papa sentiamo risuonare le parole di Gesù: «non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Ciò non significa affatto, specifica Francesco, «svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia» (MV21).



Nella sua infinita sapienza pedagogica, infatti, Dio sa bene che la legge non è sufficiente a far maturare le sue creature nell'amore e nel dono: per imparare ad amare e a perdonare non è sufficiente un comandamento, è necessario aver ricevuto gratuitamente amore e perdono. Non per niente furono proprio i farisei e i dottori della legge, ovvero gli esperti di ciò che è «giusto», i più accaniti avversari di Gesù. Per essi, che erano infastiditi dalla sua familiarità con i peccatori, Egli ha raccontato le parabole della misericordia (Lc 15). Il primo passo, allora, per riconciliare in noi giustizia e misericordia, è da fare nella preghiera. Chiediamo umilmente e con cuore aperto che lo Spirito Santo illumini i luoghi della nostra vita in cui giustizia e misericordia entrano in tensione. **Nella vita familiare o comunitaria, sul lavoro, nella comunità cristiana: dove tendo ad essere legalista? Dove troppo permissivo?**

Non con le percosse

Armonizzare giustizia e misericordia secondo il cuore di Dio è un compito fondamentale per ogni educatore cristiano, sul quale anche Don Bosco si è dovuto misurare. Nel sogno dei nove anni egli stesso ci racconta la sua spontanea reazione di fronte ai compagni che, durante il gioco, bestemmiavano: «all'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere». L'invito di Gesù ad intervenire «non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità», istruendo i suoi compagni «sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù», non ottiene a tutta prima l'effetto desiderato. Giovannino anzi è confuso e spaventato fino alle lacrime, di fronte a quella richiesta, che gli appare «impossibile».

E non bisogna ingenuamente pensare che, venuto il mattino, le parole udite nel sogno e il segno delle bestie feroci trasformate in agnelli si siano improvvisamente illuminati. Quasi dieci anni più tardi, infatti, nel 1832 vediamo Giovanni, l'intraprendente fondatore della Società dell'allegria, già orientato al seminario, reagire tale e quale al bambino di nove anni di fronte ad un'ingiustizia commessa da alcuni compagni arroganti nei confronti dell'amico Luigi Comollo: «A quella vista io mi sentii bollire il sangue nelle vene», racconta egli stesso. Il seguito della storia è conosciuto: Giovanni «perde la ragione», afferra un ragazzo per le spalle e lo utilizza come una chiave umana per mandare a tappeto tutti gli altri. «Mio caro - gli dirà Comollo più tardi -, la tua forza mi spaventa, ma credimi, Dio non te la diede per massacrare i compagni. Egli vuole che ci amiamo, ci perdoniamo e che facciamo del bene a quelli che ci fanno del male». Giovanni, ammirato dalla sua dolcezza nel correggerlo e dalla sua capacità di perdonare i compagni, si lascerà aiutare da lui a maturare nell'obbedienza, nella mitezza e nella delicatezza del tratto.

Conformare il proprio cuore a quello di Gesù è un cammino lungo, che richiede fede e pazienza sia da parte della creatura, che da parte del Creatore, e Don Bosco, guidato dallo Spirito Santo e da Maria Ausiliatrice, ha saputo essere abbastanza docile e tenace da riuscirci a tal punto, che chi lo incontrava percepiva l'irradiarsi da tutta la sua persona dell'amore di Dio Padre.

Nella «Lettera sui castighi», scritta ai salesiani nel 1883, troviamo la celebre frase che sintetizza mirabilmente la sua esperienza di educatore: «Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se



Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere e del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori, ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù». E per Don Bosco, luogo privilegiato dell'educazione del cuore fu proprio il sacramento della Confessione. Grazie ad esso egli sapeva aiutare gradualmente i ragazzi a rientrare in se stessi, a riconoscere le proprie responsabilità e, allo stesso tempo, a sperimentare la bontà paterna di Dio, il suo perdono, e a ricevere direttamente da Lui l'energia necessaria per migliorare: ecco come i lupi venivano trasformati in agnelli!

Ci chiediamo: **nella nostra azione educativa, come genitori o come consacrati, sappiamo aiutare i ragazzi e i giovani ad accostarsi con frutto alla Confessione?**

lo ti darò la maestra

«Ma non si dovranno usare mai i castighi?», si domanda, tuttavia, Don Bosco nella Lettera di cui sopra. Di fatto, Dio stesso «volle paragonare se stesso ad una verga vigilante: *virga vigilans*, per trattenerci dal peccato, anche per timore delle pene. Anche noi perciò possiamo imitare parcamente e sapientemente la condotta, che Dio volle tracciare a noi con questa efficace figura. Adoperiamo dunque questa verga, ma sappiamo fare con intelligenza e carità, affinché il nostro castigo sia di natura da rendere migliore». In effetti, tutta la Bibbia è costellata dei fulmini di una «giusta ira»: da quella di Mosè e dei profeti che, in nome di Dio, si scagliano contro l'infedeltà del popolo, a quella di Gesù di fronte ai mercanti nel Tempio. Alcuni Padri della Chiesa, addirittura, tra cui San Giovanni Crisostomo, sostengono che «chi non si adira quando ve n'è motivo, commette un peccato». Lattanzio, addirittura, scrive che «la grazia non può sussistere senza la collera», poiché «nella collera stessa c'è la prova della grazia». L'ira di Dio, tuttavia, è diversa dalla nostra, poiché non è una passione irrazionale: «Dio non è dominato dall'ira, ma la guida come gli pare e piace». Nel Vecchio Testamento l'ira di Dio è una cosa sola con lo zelo per la sua alleanza, con la sua gelosia per Israele, a cui si è legato «come un giovane sposa una vergine» (Is 62,5) e da cui viene continuamente tradito.

Per quanto riguarda noi, dobbiamo per prima cosa riconoscere che l'ira è un sentimento e ogni sentimento, scrive Pascal Ide, «è moralmente neutro; più ancora, è psicologicamente buono. L'ira fornisce un'energia psicologica che la sola ragione non può suscitare. D'altra parte, l'ira compare quando la giustizia è lesa». Essa diventa una «forza moralmente legittima quando viene messa al servizio della giustizia», nel rispetto di tre condizioni: 1) retta intenzione; 2) giusto obiettivo; 3) reazione proporzionata. In una parola: al centro della nostra attenzione ci deve sempre essere il vero bene dell'altro, questa è la bussola che deve guidarci nel parlare e nel tacere, nell'intervenire o nel pazientare. Per fare qualche esempio: il figlio maggiore della parabola (Lc 15,25-32) si arrabbia perché si sente trattato ingiustamente; egli tuttavia non ha a cuore la salvezza del fratello, ma soltanto il proprio interesse, non ama né il padre, né il fratello, dunque la sua ira non è al servizio della giustizia. Nella parabola del servo spietato (Mt 18,21-35), invece, abbiamo una reazione sproporzionata: il servo minaccia di morte il compagno che gli deve pochi spiccioli. Pur avendo fatto esperienza della misericordia di Dio, non ha saputo far propria la Sua giustizia!

È importante, inoltre, conoscere bene se stessi, come ricorda sapientemente il Dizionario di spiritualità: «I temperamenti troppo ardenti - e questo era il caso di Don Bosco! - troppo pronti a considerare giuste le cause della loro ira, in generale avrebbero interesse a ispirarsi al pensiero di san Francesco di Sales, a diffidare del loro giudizio e a essere piuttosto inclini alla dolcezza; quelli che sono più fiacchi e che, per timore delle responsabilità, mancanza di fermezza di carattere o per una prudenza troppo umana, fossero piuttosto inclini alla soluzione dolce, sarebbe opportuno che si schierassero dalla parte della forza. Gli uni e gli altri, troveranno più facilmente il "giusto mezzo" a cui ci si deve attenere. In questo modo si eviterebbero molti scoppi d'ira ingiustificati e molte forme di debolezza che vengono accettati troppo facilmente».

«lo ti darò la maestra - aveva detto Gesù a Giovannino nel sogno dei nove anni - sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza». In Maria infatti, anche giustizia e misericordia sono splendidamente armonizzate: lei che non è mai scesa a patti col peccato, è per eccellenza il rifugio dei peccatori. *Nel salmo 84, tutti i temi della nostra riflessione sono intrecciati insieme in una splendida preghiera, in cui l'orante chiede a Dio di donare al popolo insieme misericordia e giustizia, verità e salvezza.* Un buon esercizio spirituale, per unificare interiormente queste due esigenze imprescindibili del nostro cuore, è quello di **pregare ogni giorno con le parole di questo salmo, pensando che esse sono già state realizzate pienamente in Maria, e chiedendo umilmente a Dio che le realizzi ancora in ognuno di noi.**

CRONACA DI FAMIGLIA

TORINO - CONSIGLIO ADMA PRIMARIA (SECONDA PARTE)

Domenica 1 novembre 2015, solennità di Tutti i Santi, i membri del Consiglio dell'ADMA Primaria, con e le rispettive famiglie si sono ritrovati per una giornata intera di condivisione. Nella luce e nella grazia del Congresso di Maria Ausiliatrice, celebrato lo scorso agosto a Torino, e riflettendo sull'esperienza condivisa in questi anni, ciascuno ha cercato di rispondere a queste domande:

Cosa ha significato per me, per la nostra famiglia il far parte dell'ADMA?

Quale aspetto ritengo importante curare maggiormente nella vita dell'Associazione?



Marianna: per me è stato importantissimo trovare delle mamme con cui condividere le fatiche con i figli, trovare delle famiglie che condividono un cammino di fede, essere famiglie con i ragazzi.

Don Pierluigi: l'affiancamento delle giovani famiglie ai ragazzi è un riferimento anche affettivo molto importante. Anche per la Pastorale Giovanile è utile un percorso educativo orientato alle diverse vocazioni.

Sergio: ritengo che l'ADMA sia un grande aiuto per l'educazione dei figli, un sostegno nella fedeltà alla nostra vocazione di sposi, una continuità oltre al sentimento e all'emozione, un'educazione all'obbedienza reciproca e al Signore. Importante il tema dell'educazione all'affettività e alle relazioni con gli altri.

Cecilia: nell'ADMA ho trovato amici dell'anima veri e sinceri. Ho riscoperto Maria come mamma che ci ha aiutato a crescere nella nostra disponibilità. Ho ricevuto la Grazia di incontrare persone che ci precedono nella santità.

Davide: per noi l'ADMA è la seconda grande opportunità che ci ha donato la Famiglia Salesiana. Prima l'essere per tanti anni animatori, poi l'entrare da adulti in questa grande famiglia. Abbiamo realizzato questa rete che permette a tutti un impegno attivo secondo le proprie possibilità.

Chiara: abbiamo trovato la conferma della vocazione salesiana, attraverso un impegno pubblico nella Famiglia Salesiana. È una cosa che non abbiamo scelto noi ma ci è capitata, con il sigillo di don Bosco e la creatività di Maria. Tipico delle cose di Dio: non è come avevi pensato tu, ma è molto meglio! Ci pare importante portare come gruppo alla Famiglia Salesiana qualcosa che si è un po' perso cioè delle **relazioni vere e sincere**, una condivisione dei cuori, una rete di rapporti cordiali, una casa che accoglie. Nelle relazioni con gli SDB e le FMA forse c'è anche più bisogno di adulti 'stabili' con cui interfacciarsi, non solo giovani, o persone problematiche o malate di individualismo. Creare occasioni in cui essere di sostegno gli uni per gli altri, cercare a volte di dare una mano non operativa, ma spirituale. **Regalare ai consacrati l'esperienza e l'accoglienza nella quotidianità delle famiglie.**

Don Pierluigi: ripensare il ruolo e la formazione degli animatori e animatrici spirituali dei gruppi ADMA. Don Bosco era profetico e sognava comunità di consacrati e laici insieme, condividendo una vita e una responsabilità. L'ADMA è stata fondata a Torino e si è rinnovata da Torino: è un bel segno per tutti.

Sr Marilena: sono incaricata da 4 anni ed ho scoperto una realtà molto bella che mi ha arricchito molto. Peccato non poter condividere fino in fondo con nessun altro consacrato.



Walter: per noi le parole chiave della nostra vita sono: Madonna, Eucarestia, Rosario, Giovani, Medjugorie. Ogni ritiro è un po' una ricentratatura, ripulisce l'obiettivo della nostra vita. Il grande dono di profonde amicizie umane in Cristo. Per il futuro penso che più andiamo avanti e più sarà difficile mantenere alta la temperatura, il calore dei rapporti fra di noi. Numeri più alti = temperatura più bassa. Dobbiamo vegliare su questo rischio e **cercare la profondità nella verità**. Senza paura: nella Bibbia il popolo di Dio è sempre in lotta, e anche noi a causa del peccato di ciascuno.

Simonetta: in questo ci aiuta molto la testimonianza dei Santi della Famiglia Salesiana. Imparare dai loro esempi a compiere piccoli passi, con grande umiltà.

Rosanna: Maria mi ha insegnato a sostituire il pensiero 'non tocca a me' con la frase 'sì, tocca proprio a me' e contemporaneamente ad offrirle la fatica di non riuscire ad arrivare a tutto, ma neanche a un decimo di quello che ci sarebbe da fare. Credo che il compito principale dell'ADMA nella Famiglia Salesiana sia proprio quello di insegnare a pregare, l'importanza fondamentale dell'Adorazione Eucaristica, pur nella sofferenza di constatare quanto sia difficile farlo accettare anche dai consacrati.

Il vedere crescere i nostri ragazzi, il veder germinare pian piano tanti sogni di collaborazione fra i vari gruppi ci riempie di gioia e di commozione: Maria vede le nostre fatiche e se ne serve per realizzare i Suoi Piani e la Gloria di Dio, secondo tempi che non sta a noi decidere.

BOURNEMOUTH (REGNO UNITO) - FONDAZIONE SECONDO GRUPPO ADMA

L'8 dicembre 2015, giorno dell'Immacolata Concezione e dell'apertura dell'Anno della Misericordia, con una solenne Messa concelebrata da Padre Jordan Darryl, parroco della Chiesa di San Tommaso Moro, dal nostro animatore nazionale, **Padre Francis Preston**, salesiano, e da Mons. Ronald Hishom, con la partecipazione di oltre 50 persone e della Delegazione dell'ADMA di Londra, rappresentata da Mary e dalla sua famiglia, è stato avviato ufficialmente il **secondo gruppo ADMA di Inghilterra**.

Abbiamo iniziato la nostra giornata con l'adorazione al Santissimo Sacramento, le confessioni, il rosario, le litanie e le preghiere a Maria Ausiliatrice. È seguita la Santa Messa, con la benedizione della statua di Maria Ausiliatrice e la consegna del Diploma di erezione e di aggregazione del secondo gruppo dell'ADMA nel Regno Unito, presso la Chiesa di San Tommaso Moro, lo stesso santo della Chiesa dove a Londra fu fondato il primo gruppo ADMA da parte di Madre Eugenia Pantalleresco più di 30 anni fa. Il nostro nuovo gruppo è composto da 10 membri provenienti da diversi paesi: Inghilterra, Irlanda, Cile, Perù, Colombia, Maurizio. Durante la Santa Messa, Padre Francis predicò su Maria Ausiliatrice, ricordando l'inizio dell'opera di Don Bosco, l'8 dicembre 1841, e l'inizio dell'Anno della Misericordia, motivandoci a **promuovere l'a-**



more che la nostra Madre Ausiliatrice tiene per noi. È seguito un momento di festa.

Voglio ringraziare i sacerdoti Fr. Darryl, Fr. Francis, Fr. Ron, Tim e a Barry, membri della liturgia, che ci hanno dato l'opportunità di celebrare e allargare la Famiglia Salesiana in Inghilterra e soprattutto al nostro Animatore spirituale Don Pierluigi Cameroni, che ci ha facilitato nel portare la statua di Maria Ausiliatrice dalla Basilica di Torino, passando per la Francia e arrivando in Inghilterra. Ci ha detto che la Vergine era felice di fare il viaggio con la nostra famiglia e che la Madonna che ci ama molto. D'altra parte, tenendo conto dei consigli di Madre Eugenia e di don Pierluigi, Maria Ausiliatrice voleva una nuova sede e benedire l'Inghilterra, in una chiesa dedicata a San Tommaso Moro, martire che ha difeso la famiglia e il sacramento del matrimonio.



Ci auguriamo che San Domenico Savio, che in visione vide la conversione dell'Inghilterra, ci aiuti a promuovere e a far crescere il numero dei devoti e soprattutto l'amore al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Ausiliatrice in questa parte del mondo.

I nostri più sinceri ringraziamenti al nostro presidente Tullio Lucca e a tutti gli organizzatori e i gruppi dell'ADMA che ci hanno motivato durante il Congresso per rafforzare la nostra fede e l'amore a Maria Ausiliatrice; benedizioni a tutti e a ciascuno dei membri dell'ADMA nel mondo e tutta la Famiglia Salesiana (Romy Rosario Powles, con la sua famiglia).

TORINO - ADMA PRIMARIA

L'8 dicembre 2015, in occasione della Festa dell'Immacolata, come è tradizione, la Famiglia Salesiana di Torino si è ritrovata presso la chiesa di san Francesco d'Assisi per commemorare l'inizio dell'oratorio, facendo memoria dell'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli. L'eucaristia è stata presieduta da don Stefano Mondin, Delegato ICP per la Pastorale Giovanile, mentre l'ADMA ha animato la celebrazione. Con l'Ave Maria recitata con quel primo ragazzo don Bosco affidò a Maria tutti i ragazzi della sua opera



PORTO ALEGRE (BRASILE) - VI INCONTRO ISPETTORIALE ADMA



L'Ispettorìa salesiana San Pio X (Brasile - Porto Alegre) tenne il 27 settembre 2015, presso la casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Porto Alegre, il VI Incontro Ispettoriale dell'ADMA. L'evento ebbe come tema *"Maria Immacolata e Ausiliatrice nella missione di Don Bosco"*. Parteciparono 75 soci, provenienti dai centri Bagé, Santa Rosa e Viamão (RS); Itajai, Joinville e Massaranduba (SC); Curitiba (PR). Tra i partecipanti gli animatori spirituali di Bagé, P. Juarez Testoni; di Rio Grande, P. Tiago Rodrigues Lopes; di Joinville, P. Severino Piccinini; di Itajai, P. Márcio Lacoski; e l'animatore ispettoriale, P. Tarcizio Paulo Odelli.

La preghiera ha aiutato i partecipanti a riflettere su alcuni atteggiamenti di Maria. Poi c'è stata la presentazione dei partecipanti e la recita del rosario, guidata dal centro di Curitiba. Fu realizzata un'animazione per costruire un rosario sul pavimento con fiori, mentre si recitavano le *Ave Maria*. Suor Claudete e suor Marcia Koffermann presentarono il tema in forma dinamica, sulla figura di Maria Immacolata e Ausiliatrice dei cristiani nella vita di Don Bosco.

Nel pomeriggio i Centri hanno presentato le attività e i lavori svolti durante il 2015. È seguita la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dall'ispettore don Asídio Deretti che ha incoraggiato tutti i partecipanti a continuare a svolgere con molto coraggio la missione nella Famiglia Salesiana. Richiamò il lema dell'ultimo Congresso Internazionale, *"Dalla casa di Maria alle nostre case"*.

L'incontro si è concluso con un momento di fraternità. Grazie per l'accoglienza ricevuta dalle suore salesiane della casa ispettoriale Santa Teresa, in particolare, dall'ispettrice, suor Maria Floriani.



Intenzione di preghiera missionaria - gennaio 2016

Perché il Signore ispiri e sostenga nelle nostre comunità l'accoglienza e l'accompagnamento dei profughi cristiani del Medio Oriente, che fanno parte della grande folla dei profughi presenti nella regione.

Santo del mese - gennaio 2016

Il Servo di Dio don Costantino Vendrame (1893-1957), ardente missionario nel Nord Est dell'India e grande devoto del S. Cuore, nei suoi Appunti missionari scrive: *"Saper confidare, vuol dire camminare sulla via chiusa tra due ripari: la diffidenza assoluta di sé, la confidenza illimitata, senza condizioni, senza riserve in Dio. Saper confidare nell'amore misericordioso di Dio... Nessuno è più bisognoso e nudo, nessuno più infermo ed affamato e assetato di chi è privo della cognizione e della grazia di Dio"*.